



Sede nazionale

Corso Marconi 34, 10125 Torino

Tel/fax 011.655.897

scuola@cubpiemonte.org - www.cubpiemonte.org

COMUNICATO STAMPA

Il 4 ottobre il Consiglio dei Ministri ha definitivamente approvato il regolamento sull'istituzione dei Centri provinciali per l'istruzione degli adulti (CPIA). **Un altro tassello per la distruzione della scuola pubblica è stato messo a punto.** Nel compimento dell'intera vicenda è stata determinante la complicità di CGIL, CISL E UIL che hanno fortemente voluto l'istituzione dei CPIA salvo tentare ora, a fronte del disastro, vaghe e inutili prese di distanza.

Il provvedimento, che origina dalla Legge finanziaria per il 2007, mira essenzialmente alla contrazione della spesa e si caratterizza per i seguenti elementi:

- contraddicendosi, per così dire *ab origine*, **consente l'iscrizione a minori** in età scolare (16 e, in casi particolari, anche 15 anni);
- **irrigidisce le scelte formative individuali** impedendo l'iscrizione a chi fosse già in possesso di un diploma di scuola secondaria;
- **destruttura gli attuali percorsi di studio** senza fornire quegli elementi di flessibilità (per esempio un **vero** organico funzionale) che sarebbero necessari per individualizzare gli interventi didattici rivolti a persone che rientrano in formazione, spesso dopo interruzioni pluriennali;
- **riduce per tutti gli studenti** (anche quelli con maggiori difficoltà) **del 30% il monte ore del curriculum di studi dei corsi serali**; di conseguenza **riduce**, nelle stesse proporzioni, **gli organici dei docenti**;
- **mortifica la vastissima esperienza di flessibilità accumulata dalle scuole serali**, ivi compresi il riconoscimento dei crediti didattici maturati dagli adulti nella loro esperienza di vita e di lavoro e la spinta alla personalizzazione dei curricula;
- laddove dovrebbe portare chiarezza, **crea invece un groviglio di competenze** tra i costituendi CPIA e gli istituti superiori presso cui resteranno "incardinati" (si noti la vaghezza del termine) gli attuali corsi serali.

Altri sono i problemi dell'istruzione per gli adulti, in primo luogo la possibilità concreta di esercitare il diritto allo studio attraverso gli strumenti di tutela che i datori di lavoro sistematicamente negano agli studenti lavoratori; in secondo luogo la reale personalizzazione dei percorsi di studio per gli adulti in rientro formativo; il tutto finalizzato a realizzare esperienze formative improntate a rigore metodologico e basate su solide fondamenta conoscitive.

Si tratta però di problemi che, nella sua sostanza riduttiva, il regolamento non può evidentemente affrontare. Farlo imporrebbe di considerare l'istruzione pubblica non tanto un costo quanto un investimento e richiederebbe l'impiego di maggiori risorse umane, strumentali e finanziarie, cosa che questo governo, fermamente impegnato ad aumentare la precarietà e il divario sociale si guarda bene dal fare. Ad esso e ai suoi complici riconfermiamo il nostro impegno per una determinata battaglia di opposizione.

Torino, 9 ottobre 2012